



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA

“I vostri anziani faranno sogni”
Secondo Congresso internazionale di Pastorale degli anziani
(Roma, 2-4 ottobre 2025)

Intervento conclusivo

S. Ecc. Mons. Dario Gervasi
Segretario aggiunto
Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Carissimi amici partecipanti a questo *II Congresso Internazionale di Pastorale degli anziani*, vorrei esprimere da parte del Cardinal Farrell i più cari ringraziamenti per la vostra partecipazione. Grazie a tutti voi partecipanti e ai confratelli vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose presenti. Veramente questi giorni ci siamo sentiti uniti pur venendo da tante diverse parti del mondo. Uniti nell'unica fede e nel comune interesse del bene che possiamo fare e ricevere dalle persone anziane. Vorrei anche ringraziare uno per uno i relatori che sono intervenuti al convegno. Veramente torniamo molto arricchiti dalle loro relazioni. Ci hanno aiutato ad avere una visione molto ampia sulla pastorale degli anziani, una visione che ci ha fatto comprendere da diversi punti di vita la vastità del tema che abbiamo affrontato. Grazie particolare per il prezioso servizio della nostra equipe del *Dicastero Per i Laici la famiglia e la vita*, che ha vissuto con gioia questi giorni insieme. E ancora un grazie per tutto quello che ciascuno di voi fa nelle Diocesi e nelle Congregazioni religiose.

In questa piccola conclusione ho voluto raccogliere alcune linee dominanti che sono emerse sia dalle relazioni sia dagli interventi nei gruppi. Si tratta di indicazioni che più volte sono emerse e che possono aiutarci nel continuare il cammino.

1 La situazione degli anziani, un popolo nuovo da considerare una benedizione

Il primo giorno dei nostri lavori è partito con una indagine che ci ha fatto comprendere meglio la portata del fenomeno legato alla formazione di un *Popolo nuovo* degli anziani. Più volte e in diversi modi abbiamo sentito nelle relazioni e negli interventi che quello che stiamo vivendo è qualcosa di *unico* nella storia della umanità. E sembra che in molte parti del mondo questo fenomeno ci stia cogliendo impreparati. In quasi tutti i gruppi abbiamo sentito che legate al tema degli anziani ci sono una serie di problematiche. Prima fra tutti quella della solitudine, e tante altre ad essa collegate: isolamento sociale, isolamento digitale, gestione della malattia, mancanza di una famiglia capace di fronteggiare l'età anziana, etc.

Davanti a questo sguardo realistico non bisogna cadere nella trappola di pensare alla età anziana e alla longevità in maniera negativa.

Anche ieri il Santo Padre ci ha ricordato che la longevità e la vecchiaia è sempre un bene.

Ha detto: *Gli anziani sono un dono, una benedizione da accogliere, e l'allungamento della vita è un fatto positivo, anzi, è uno dei segni di speranza del nostro tempo, in ogni parte del mondo. Certamente si tratta anche di una sfida, perché il numero crescente di anziani è un fenomeno storico inedito, che ci chiama a un nuovo esercizio di discernimento e di comprensione.*

2 Alleanza fra le generazioni

Una seconda linea emersa chiaramente dai nostri lavori è che perché la generazione degli anziani possa essere sentita come un dono occorre una *Alleanza fra le generazioni*, per richiamare una espressione usata dal Santo Padre nella udienza. Questa espressione riassume molti dei felici interventi ascoltati in questo congresso. I problemi nascono quando si considera la generazione degli anziani staccata dalle altre generazioni, quella dei bambini e dei giovani e soprattutto quella degli adulti.

Abbiamo sentito parlare del valore dello *scambio intergenerazionale, dell'incontro intergenerazionale, delle relazioni di cura e reciprocità intergenerazionale.*

Per fare un esempio possiamo pensare alla generazione degli anziani come ad un campo che contiene un tesoro di proporzioni inaudite e che è nascosto.

Se gli anziani vengono isolati, come tende a fare la odierna cultura dello scarto, questo tesoro si perde per sempre. Se invece questo terreno può essere coltivato insieme alle altre generazioni allora il tesoro che vi si trova è talmente grande che può arricchire tutto il resto della umanità. Parlo di quello che ho sentito dire da voi, ovvero di come gli anziani quando entrano in relazione attiva con le altre generazioni superano più agevolmente le loro problematiche, e possono offrire una carica di umanità, di affetto, di saggezza, e soprattutto una esperienza di fede che è preziosissima per tutti. E' emerso chiaramente che nella età anziana si manifesta il senso della vita come orientato a Dio e all'amore del prossimo. L'età anziana si fa trasparenza di questa destinazione all'amore di Dio.

3 il protagonismo degli anziani nella vita ecclesiale

Riprendendo il paragone del terreno nel quale si scopre il tesoro, il fatto che il terreno vada coltivato *insieme* alle generazioni vuole indicare che dobbiamo fare un passaggio da una pastorale pensata per gli anziani considerati un soggetto passivo, ad una pastorale pensata anche *con* gli anziani intesi come soggetto attivo. Ricordiamo a proposito la espressione della relazione del segretario Gleison: *passare dall'assistenza all'esistenza!* Abbiamo sentito più volte in questi giorni come dobbiamo valorizzare gli anziani. In molte comunità essi sono la parte più attiva e quelli che possono spendere più tempo per il servizio alla Chiesa. Tuttavia di questo non si è consapevoli sempre e sembra una evidenza che rimane invisibile. Parlare di protagonismo degli anziani non significa offuscare altre figure nella comunità ecclesiale, quanto ritrovare pienamente la dignità della vita cristiana degli anziani e il suo nesso imprescindibile con tutte le altre dimensioni della vita comunitaria. Una indicazione costante di questi giorni è stata quella di aumentare i legami non solo affettivi, ma anche effettivi (il gioco, la danza, le visite, etc.) fra le generazioni in modo che si possa attivare uno scambio fruttuoso di doni reciproci.

4 Il ruolo determinante della fede

In molti paesi occidentali si stanno diffondendo le leggi che permettono il suicidio assistito e l'eutanasia. Apparentemente dietro queste leggi ci sono motivazioni legate alla affermazione della libertà della persona. In realtà c'è anche una spinta implicita a consentire la eliminazione della vita

quando non è più produttiva. Una deriva che può essere una terribile esito per i più anziani. In alcune parti del mondo in modo diverso si insinua il pensiero maligno che gli anziani siano solo sfruttatori della società e per questo sono superflui. La fede cristiana rigetta queste visioni pessimistiche e propone una lettura della vita umana come preziosa in ogni suo istante. Proprio le leggi sul fine vita fanno risaltare ancora di più la differenza cristiana e illuminano il fatto che l'incontro con Cristo è capace di dare senso, speranza, gioia, ad ogni esperienza della esistenza. Anche la sofferenza e la solitudine illuminate dalla fede mostrano un misterioso valore nel piano di Dio. In questo senso dobbiamo ringraziare il caro Papa Francesco che ha dedicato tanta attenzione al tema della fede degli anziani e un ciclo di preziose catechesi su di loro.

Inoltre la fede porta sempre a vivere la dimensione della comunione ed è quindi normale per un credente prendersi cura di chi è nel bisogno, sia che sia anziano sia che sia giovane. La fede si celebra nella dimensione comunitaria. E' il battesimo che ci rende un unico Popolo di Dio così che nell'annuncio cristiano è contenuta la buona notizia che nessuna generazione è opposta all'altra, ma tutte insieme sono necessarie e formano l'unico popolo di Dio. E quello che la saggezza umana e religiosa aveva intuito anche prima del cristianesimo e che il cristianesimo ha reso sempre più reale nella costruzione dell'unica Chiesa.

La longevità porta con sé, dunque, una nuova occasione di evangelizzazione, l'occasione che Dio ci dà di ritrovare pienamente come in Cristo si abbattano tutte le divisioni e si fa di popoli diversi, di generazioni diverse, un unico Popolo nuovo di Figli di Dio.

5 Necessità di far crescere la pastorale mondiale dei nonni e della età anziana.

In questi giorni di convegno abbiamo sentito un grande entusiasmo, un desiderio da parte, credo di tutti noi, di poter unire le forze per affrontare le sfide e trovare nuove vie per la pastorale degli anziani. Questo è il dono più grande che ci portiamo a casa. Non solo nuove consapevolezze e più domande di quando abbiamo iniziato, ma anche la certezza che non siamo soli a prenderci cura degli anziani e con gli anziani stessi a prenderci cura della vita della Chiesa.

In alcuni interventi è uscita la richiesta di continuare con cammini di formazione per gli operatori della pastorale, e di continuare il percorso di incontri internazionali che possano arricchirci molto sia nello studio della realtà, sia nella condivisione delle buone pratiche che si attuano in diverse parti del mondo. Sicuramente il tema della formazione a più livelli, degli operatori di pastorale, delle famiglie, dei seminaristi e dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose, è un punto chiave per il futuro.

Ma soprattutto sappiamo che siamo espressione della Chiesa che ama i suoi figli e che vuole costruire una pastorale non fondata solo su risorse umana, ma sull'amore di Dio che ci spinge.

Dobbiamo ringraziare i nostri fratelli e sorelle più anziani. Ho sempre pensato che nelle persone che si dedicano maggiormente agli anziani risplende qualcosa di bello! Sicuramente questo è dovuto sia un cuore grande, ma anche a tutto l'amore e l'affetto che gli anziani sanno dare a chi li avvicina. Vorrei concludere con le parole di Papa Leone all'*Angelus* per la *V Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani*: 'Costruiamo con loro una alleanza di amore e di preghiera.'.

Un ultimo sentito 'giro' di ringraziamenti: al santuario dello Spirito Santo che ci ha ospitato e al coro della Comunità Shalom che ci ha aiutato a pregare; a tutti i preziosi interventi dei relatori, agli ufficiali del Dicastero, alla Curia Generalizia dei Gesuiti, ai traduttori, ai tecnici audio e al catering.

Ci continueremo a tenere in contatto, Dio vi benedica e buon cammino!

4 ottobre 2025, Festività di San Francesco di Assisi